

***Biblioteche & formazione.  
Dall'information literacy  
alle nuove sfide della  
società dell'apprendimento***

*a cura di Claudio Gamba e Maria  
Laura Trapletti, Milano, Editrice  
Bibliografica, 2008, p. 344,  
€ 27,00*

---

Il ruolo svolto dalle biblioteche nella società dell'apprendimento permanente è il tema centrale del Convegno delle Stelline che si è svolto nel marzo 2007 a Milano. Gli atti dell'evento, organizzato dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano, dal Comune di Milano e da "Biblioteche oggi", sono stati raccolti e pubblicati dall'Editrice Bibliografica in questo volume che contribuisce a mantenere vivo il dibattito sull'argomento.

Il filo conduttore degli interventi è il tema dell'*information literacy* che, come viene ben sintetizzato nella presentazione dell'Assessore alle culture, identità e autonomie della Lombardia Massimo Zanello è "considerato ormai da tempo uno degli obiettivi qualificanti della *mission* 'educativa' delle biblioteche. Sapere gestire e selezionare le informazioni rappresenta – soprattutto in una società globalizzata come la nostra – un valore aggiunto alla formazione dell'individuo". Formazione dell'individuo e, visto che si parla di biblioteche, dell'utente.

Una caratteristica positiva degli interventi raccolti in questo volume è che in molti casi non ci si limita alla dissertazione teorica, ma si riportano esperienze, "buone pratiche", attività e modelli organizzativi concreti e reali. E questo non può che avvalorare in modo determinante il peso di un convegno il cui tema appare più che mai attuale.

Spiccano, tra le altre, alcune esperienze di *information literacy* realizzate da biblioteche universitarie, due delle quali vale la pena di ricordare. Riguardo alla prima, quella dell'Ateneo di Bologna, si dà conto di esempi di *tutorial online* realizzati per guidare gli studenti all'uso delle biblioteche e di fonti informative online come le banche dati. O ancora, sempre in ambito accademico, va ricordato l'esempio dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza (LIUC), nella quale l'esperienza pluriennale di formazione agli studenti, mirata all'apprendimento di tecniche di ricerca delle informazioni, è dettata da un principio, chiaramente espresso da Piero Cavaleri: "non sono le metodologie di ricerca bibliografica, ma la conoscenza

e l'esperienza di un universo informativo/documentale quello di cui necessitano le persone che vivono nella società dell'informazione".

Tra le esperienze di *user education*, ci sono anche attività portate avanti da biblioteche scolastiche, sia a livello nazionale che internazionale. Infatti, nell'ambito del convegno è stata tenuta una sessione parallela dal titolo "Scuola in biblioteca: apprendere attraverso la biblioteca scolastica", finalizzata – secondo quanto affermato da Luisa Marquardt – ad "offrire spunti teorici e pratici per la realizzazione o lo sviluppo di progetti in questo campo, per valorizzare il ruolo della biblioteca scolastica e la funzione del bibliotecario scolastico nel processo di apprendimento e per stimolare un ruolo proattivo di quanti sono impegnati nella biblioteca scolastica-centro di documentazione e informazione".

Infine, non sono mancati nel convegno esempi ed esperienze di biblioteche pubbliche, che, proprio perché presenti sul territorio, riescono a proporre occasioni di apprendimento "mirato" per un'utenza che man mano viene sempre più "fidelizzata".

Ma, quando si parla di biblioteche e formazione, l'accento è anche rivolto alla formazione dei bibliotecari. Nell'interessante intervento di Terry Weech, chair of education and training Section dell'IFLA, viene illustrato lo stato dell'arte delle scuole di biblioteconomia di tutto il mondo rispetto all'inserimento dell'*information literacy* come materia di studio nei curricula accademici. In Europa, per esempio, l'*information literacy* è stata, fino ai primi anni 2000, una materia approfondita più nei master o

nei corsi di dottorato che non dei corsi universitari di base. Ma, per fortuna, anche grazie agli sforzi dell'organizzazione EUCLID, sembra che le cose stiano gradualmente cambiando. La questione è importante, anche perché non può esistere *information literacy* in biblioteca se non esistono bibliotecari *information literate*.

In conclusione, affermare che la biblioteca è stata, è e sarà uno degli attori centrali nella formazione dell'individuo, non è così immediato come potrebbe sembrare. Ecco perché è importante far emergere – sia all'esterno che all'interno del mondo bibliotecario – quanto le istituzioni in cui lavoriamo possano offrire un contributo formativo determinante all'intera comunità. Non si tratta solo di essere in grado di trasferire delle conoscenze, ma favorire tecniche di apprendimento e orientare verso l'autonomia nel recupero delle informazioni. Le biblioteche hanno infatti tutti gli strumenti "giusti" per rendere i cittadini informati, consapevoli, competenti e non da ultimo, come suggerisce Elena Boretti nel suo intervento, "digitali".

Il punto è che le competenze informative di cui si sta parlando riguardano ciascun individuo/cittadino, non solo gli studenti, i docenti o i professionisti. In una parola: tutti. Perché ogni singolo cittadino è – o dovrebbe essere – "dentro" la società dell'apprendimento permanente. E se l'IL è uno dei prerequisiti per una "cittadinanza consapevole", allora l'*e-democracy* passa anche dalla biblioteca.

Lucia Antonelli

Biblioteca della Scuola superiore della pubblica amministrazione locale, Roma  
lantonelli@sspal.it